

O F.

=====  
LA VOCE  
DEL  
MARE =====

UNIONE dei LAVORATORI della  
PESCA

Anno II N4

Gennaio 1945

.... L'avvenire é nostro!....

=====  
=====

=====  
===== La battaglia per la redenzione dei popoli si avvia verso il suo epilogo. Il sangue dei popoli oppressi ha irrorato la terra. Esso non fu sparso inutilmente... il seme ha fecondato. I popoli di tutti i paesi liberati dal giogo nazifascista, attraverso le frontiere espugnate si stendono la mano.

Cadono i governi ad uno ad uno, si sgretolano gli eserciti degli invasori sotto i duri colpi degli alleati tanto in Occidente come in Oriente....

Oggi lo sguardo é rivolto laggiu', verso quella che fu' la roccaforte nazista all'estremo confine orientale.

Siamo giunti all'ultimo atto del dramma ungherese...

Dopo Debrecen e Varasdino, i forti bastioni della capitale magiara cadono ad uno ad uno nelle torbide acque Hortiane del Danubio blu'. L'orchestra tzigana agonizza sviolinando in sordina l'ultimo ritornello della insensata resistenza nazi-magiara-fascista, negli ultimi angiporti della citta'.

I cavalieri della Puszta ungherese, spezzata la catena, combattono spalla a spalla coi battaglioni romeni e con le unita' dell'Esercito Rosso. L'offensiva si é scatenata su tutta la linea del fronte. Presa Varsavia, espugnata Cracovia, conquistati all'arma bianca centinaia di paesi e villaggi, l'avanzata prosegue....

Arde la piana di Szekiszférvár illuminando le acque del Balaton. La strada per Vienna si apre laggiu' verso la pianura sconvolta... meta radiosa, nuovo apogeo di gloria e di Vittoria.

In alto i cuori. In alto i vessilli. L'avvenire é nostro!

Sid.

Netturno.

VELE sul MARE ...

Sorge la luna splendente  
tra mille stelle d'argento  
che incendiano il firmamento  
nella notte silente.....

Bianche "corolle giocose"  
si rincorron festose.....  
sulle agili creste giocose  
e spumeggianti dell' onde.

Dalla penombra montana  
che l'Ermada si ascende.....  
una brezza leggera s'effonde:  
" la benvenuta s i s t i a n a "

Gonfie le vele di vento....  
come alcioni librate.....  
vanno rapide... nelle bordate  
del netturno cimento.....

Sid.

15/1/45.

=====

D U R A N T E L ' A T T E S A .

=====

Leggera brezza di monte, cielo terso e azzurrino nel meriggio rigido sullo sfondo del porto semi spoglio e deserto.

Ormeggiate ai pontili malsaldi e sgangherati, dondolano le barche da pesca con le prue ingombre di reti ammonticchiate, pronte per il calo della notte.

Qualche filo di fumo esce dalle connessure dei malconci casoni, dove gli uomini del mare stanno durante le ore di attesa, a riscaldarsi attorno a dei tizzoni accesi, buttati la', su quello che é il loro rustico e primitivo focolare.

I loro volti sono oscuri e senza sorriso. Essi portano indelebile l'impronta delle sofferenze e delle privazioni.

Non parlano...

Se ne stanno seduti la', attorno alla fiamma, meditando.

.....

Tu... il piu' giovane di tutti, che tieni il viso tra le palme delle mani e i gomiti appoggiati alle ginocchia, pensi forse al tuo piccino ammalato. Ti occorrono i soldi per poter far venire un dottore e per poter comperare le medicine. Forse che domani li avrai... forse. Se il mare questa notte non ti sara' ingrato.

.....,

E tu, padre di tre figlioli ancora in tenera eta', scalzi e mal vestiti e spesso poco nutriti. Cosa stai pensando tu?

Sogni forse il giorno in cui potrai tornartene a casa, con sotto al braccio un paio di zoccoletti nuovi e far felici i tuoi poveri bambini ?

.....

E tu vecchio incanutito sul mare che hai quella giacca inverosimilmente rappezzata, pensi forse a quella povera vecchierella sbilenca e consunta che a casa attorno alla lampada fumosa di un fanale, sta' a logorarsi gli occhi fino a notte inoltrata a rattoppare... si, dev'-

essere così'... perciò' una lacrima ti é caduta dal cilio.

.....

E tu che una smorfia amara sembra solcarti come fosse sorriso, il labbro contorto. Tu che non puoi distogliere lo sguardo da quell'angolo buio dove hai nascosta quella piccola bambola di stracci, che con tanta cura e tanto amore hai di nascosto cucito durante le ore di sosta per la tua bambina ammalata...

Tu a che cosa stai pensando?

Io ti ho sentito maledire la vita...imprecare contro l'igiustizia degli uomini.

Non maledire la vita o pescatore vestito di cenci. Non maledirla...

.....

Oggi hai forse compreso anche tu o misero relitto umano. Hai compreso anche tu che la tua vita non può durare così'.

Oggi ti hanno parlato attorno alla fiamma del fuoco. Ti hanno raccontato di un'altra fiamma... di quella che riscalda ogni cuore.

Tu forse non hai bene compreso, ma ugualmente hai sentito qualche cosa di nuovo ridestarsi in te. Hai capito ugualmente che vi sono nel tuo prossimo domani delle rivendicazioni sociali, per le quali bisogna già ora lottare. Questo é quello che tu hai sentito e che ora stai meditando .....

.....

L'acqua comincia a montare e il vento rafforza...

S'ode qualche bestemmia e lo sbattacchiar di qualche uscio malfermo.

L'ora é scoccata.....

Muti, in silenzio, gli uomini saltano a bordo trascinando con se' stracci e coperte sdruscite, per ripararsi sulla fredda sentina, dal gelo della notte.

Vengono tolti gli ormeggi e issate le vele...

Ad uno ad uno, silenziose e leggeri, i pescherecci volgono la prua alle onde, puntando verso l'alto mare.

Restano soli laggiu' sulle rive deserte del porto, i miseri casoni a dare il loro mesto saluto.....



Essa aveva subito capito che i partigiani erano dei galantuomini, dei leali combattenti, ardimentosi e audaci...e che essi non avevano mai avuto l'usanza nè la necessità di nascondere il loro volto sotto la maschera nera del banditismo fascista.

I partigiani hanno sempre giocato la loro vita a fronte alta e a faccia scoperta. Perciò la popolazione ai primi rudi colpi vibrati sulle bande nere della delinquenza, ha ravvisato " la mano invisibile" ...la mano che non perdona, la mano giusta e fatale, operare in silenzio e proteggere...

Queste le hanno sentite pure i banditi, perciò hanno credute salutare e non esporsi troppo alle correnti d'aria piombina...e prendere il largo.

La "legge partigiana" è giusta e inesorabile !

Queste i banditi le sanno per constatazione.

Signori! non si agisce impunemente a nome dei partigiani, come impunemente non si macchia l'onorato nome del combattente del Fronte della Liberazione.

.....

Altre fenomeni sviluppatasi sebbene su minima scala, nel nostro territorio, è lo spionaggio.

Queste predate della sottospecie umana, va combattute decisamente al pari della peste scarlatta. Questi individui, agiscono un po' da per tutte; accusando anche degli innocenti cittadini, non curandosi della misera fine a loro riservata e delle sofferenze procurate alle loro famiglie. Rarissimamente lo spione ha colpito nel segno. Pure queste è sapute dalla popolazione. Perciò essa gli odia spietatamente. Ma anche qui " la mano invisibile"...la giustiziera del popolo si è eretta in sua difesa. Essa agisce, colpisce inesorabilmente. Le file degli "ignominiosi" e quelle delle pallide Mata-Hari si assottigliano ogni giorno di più. La legge partigiana è giusta, inevitabile e inesorabile. Queste le sanno anche le spie per constatazione...perciò già molte valigie sono state fatte....

"La mano invisibile" teste e poi, li raggiungerà ovunque!

Questa è la legge del sangue. Questa è la giustizia dei popoli martirizzati....

===== L A VERITA' CHE BRUCIA. =====

Stretti fra gli artigli dell'aquila imperiale Absburgica, la' sulle vecchie frontiere col fucile spianato davanti all'Isonzo in piena, in quel lontano 1915 le genti del Litorale Adriatico italiane e slovene, per una guerra che non era la loro, a spalla a spalla combatterono e morirono.

--- Il dolore e le sofferenze accomunava gli spiriti. La fame, il freddo, il piombo e lo scudiscio imperiale rinsaldarono quella fratellanza che era gia' nata negli animi , la', in mezzo ai morti insepolti sul fondo rosso della trincea.

Finché la miccia del movimento antimilitarista imperiale si accese ... e ai gloriosi disertori del " 97 " che avevano insudiciato di sterco il giallo-nero vesillo, si affiancarono i fratelli del " Jelacic ".

Nacque cosi' il " Demoghela " e il " Zelenj Kader "

E come fosse per tacito accordo, le genti del Litorale, quelle della Slovenia e quelle della Croazia gettarono le armi.

--- Sorse cosi' Karlovac, roccaforte dei disertori; colpo mortale alla nuca per l'aquila imperiale degli Absburgo.

Finché il 1918 vide il crollo e la fine...

.....

Poi Versaglia delimito' le nuove frontiere delle nazioni e divise le genti senza troppo pensare....

La Diana della Pace squillo' ovunque in mezzo ai popoli stanchi e la guerra con le sue sofferenze fu presto dimenticata, cosi' pure le fraternita' nate in trincea...

.....

Sorse la campagna propagandistica. Dopo i fiumi di sangue si versarono fiumi di inchiostro e i parolai si profusero in gara sui balconi e sulle piazze.

.....

...E le fanfare dei Bersaglieri percorsero le vie delle citta'.

--- La folla proruppe sulle strade ineggiando all'Italia. La folla era sincera.

E ancora una volta i nostri fratelli sloveni del Carso e dell'-

Istria, furono dimenticati.

.....

I T A L I A : Pace. Liberta', Luce, Progresso e Civiltà'.  
Questa era l'Italia che noi si attendeva. Questa era l'Italia  
nella quale avevammo sperato e creduto.

Ma non fu così'. E non per colpa nostra.

.....

Ci portarono invece un'Italia fascista, già' dominata dalla  
cricca dei Sansepolcristi con a capo il Quadrumvirato dei manun-  
tengoli sfociati da un socialismo isterico e da una decrepita  
borghesia, che dopo aver fatto comunella con la casa Savoia,  
imposero al popolo le loro volonta' impossessandosi del potere  
protetti dalle baionette della "Guardia Regia" e dalle pistole  
della polizia. Il popolo fu posto difronte al fatto compiuto di  
un estorsione governatoriale mai registrata dalla storia e deno-  
minata "Rivoluzione fascista".

.....

Irredenti sotto l'artiglio degli Absburgo, avevammo l'integrita'  
della nostra lingua, le nostre scuole italiane, i nostri usi, i  
nostri costumi, i nostri giornali italiani, le nostre associazioni  
culturali e politiche come p.es.: "Il circolo Giovanile Socialis-  
ta italiano" la "Mazzini" e l'"Edera" ecc. ecc. le nostre biblio-  
teche, il nostro progresso e la nostra civiltà'.

.....

Se tutto ciò' per noi fu spazzato via, cosa rimase ai nostri  
fratelli sloveni che nati sul nostro comune suolo godevano degli  
stessi diritti?

.....

Arrivarono fra noi, dalle più' remote contrade del meridionale  
i veri italiani...i fascisti calabresi apportatori di civiltà'.  
Ci furono inviati con intendimento dal governo italiano, per  
farci comprendere che tutti gli italiani erano così'... fascisti  
e devoti alla causa del loro Duce e del loro Re'. In realta'  
non erano che la tara del meridionale, la zavorra da scaricare  
nell'immondezzaio del paese. E in quest'occasione le spese le

abbiamo fatte noi.

Questi fascisti calabresi, appena arrivati iniziarono la loro opera di civilizzazione, gettando via le loro mantelline grigio verdi, le fasce e i gambali, si mescolarono in mezzo a noi. Si infiltrarono ovunque, sino nei siti piu' impensati. Si installarono nei magazzini del porto e abitarono i vagoni fuori uso sui binari morti della ferrovia. Questurini fascisti invasero come zanzare le nostre citta'. Campagnoli emontagnari analfabeti fascisti, penetrarono nelle nostre industrie a viva forza, creando la disoccupazione fra i nostri artefici del lavoro.

... Era l'Italia fascista in marcia nella sua gloriosa rivoluzione!  
--- Il bersagliere dal cappello piumato era scomparso...

E con lui l'entusiasmo delle popolazioni. Gli animi si raffreddarono. Per le vie delle citta', il meridionale zizzeruto in camicia nera, dettava legge a colpi di manganello gridando: "dagli a quel porco di austriacaccio!".....(e noi che ci credevammo italiani!)

L'Immigrazione progrediva. A poco a poco il meridionale italico si spopolava. Il posto al sole, lo spazio vitale, la Mecca o l'Eldorado erano la'... sulle rive e sui monti del Litorale abitato dagli italo-sloveni!

" AVANTI SIGNORI C'E' POSTO!" .....avanti.....

...E i treni ogni giorno portavano nuovi arrivati, paesani in camicia nera e pantaloni alla zuava...e i stessi treni rifacevano la strada per scaricare le genti del Litorale sulle impervie montagne dell'Italia meridionale, nei loro domicili coatti e nelle zone di confino.

.....

Poi un bel giorno scopersero che eravamo tutti slavi. Lo dedussero forse dal fatto che non eravamo capaci come loro di gestire parlando. Ad ogni modo scopersero che eravamo slavi e percio ci chiamarono; allogeni!

--- E la vita fu molto dura per noi.

.....

Molto tempo dopo, solo quando all'estero le nostre industrie si imposero e seppero conquistare dei primati mondiali, solo allora si penso' che noi non si poteva essere altri che dei veri italiani e

soprattutto dei buoni fascisti.

Troppo tardi oramai per il nostro cuore già sanguinante.

Non ostante iniziarono la campagna fascista del "Chi non é con noi é contro di noi" " Chi non é fascista é antifascista "... e per gli antifascisti niente pane niente lavoro. Il popolo già provato dalle dure sofferenze della disoccupazione, vedendosi agitare continuamente lo spauracchio della galera e del confino, del domicilio coatto e della deportazione, vedendosi messo proditoriamente dinanzi al dilemma : "O rosiga sto osso, o salta sto fosso..." si piego' alla volonta' del piu' forte e per poter vivere domando' la "Tessera del Pane".

Tutti fascistissimi! Anche i neonati, non piu' figli delle madri loro, ma figli della Lupa!

.....

Poi ci r u b a r o n o il nome.....

.....

Come dai colpi di piccone, saltavano fuori dalle macerie delle vecchie fognature divelte, manichi di scope e pezzi di vecchi vasi da notte, antichi cimeli romani.... cosi', non si sa bene da dove se da qualche remoto angolo dell'Ufficio Araldico di Roma, o da qualche lurido postribolo della Via dei Serpenti... saltarono fuori le definizioni dei nostri italianizzati cognomi.

.....

Da allora noi non siamo piu' noi. E anche questa é una delle tante nostre sacrosanti rivendicazioni.

.....

Tutto questo é verita'.

Elementi reazionari diranno naturalmente che chi scrive é un anti-italiano... un rinnegato, un venduto...solite parole che si usano quando non si é in grado di ribadire una verita' che scotta, una Verita' che brucia....

Niente di piu' falso ed errato.

Chi scrive rispecchia solamente il pensiero della nostra gente. Non é colpa nostra se la pensiamo cosi'. Da come abbiamo vissuto,

da quello che abbiamo visto, da cio' che abbiamo provato.

La massa non é anti-italiana, non lo é stata mai. Neanche quando la si voleva austriaca, slava e allogena.

La massa degli italiani era e resta italiana. Essa si é solamente disgustata dell'Italia fascista, percio'oggi essa ha ancora tutto l'amaro sulla bocca dei vent'anni di disgusti provati.

Nessun italiano degno di questo nome, che sia cosciente e sincero, puo' fare per questo colpa alle genti del Litorale.

Noi non rineghiamo la nostra lingua italiana ne il nostro suolo natio.

Noi oggi ci sentiamo dopo le innumerevoli sofferenze patite, e dopo le tante disillusioni provate, nonché le umiliazioni ricevute da quella che credevammo essere la nostra vera patria... noi oggi ci sentiamo alquanto cambiati.

Abbiamo appreso il vero significato e il vero concetto della parola patria. Ci siamo fatti attraverso le dure esperienze una profonda coscienza e una vasta cultura sociale. Tanto vasta e tanto forte da farci vedere oggi molto, ma molto piu' lontano... molto al di la' di una semplice questione di frontiere nazionali.

Oggi noi siamo protesi nella lotta per la liberazione dei popoli, siamo protesi verso la nostra meta. E per raggiungerla seguiamo la strada piu' breve. La nostra meta radiosa é:

Pane, lavoro, giustizia, ugualianza, pace e fratellanza.

Ed é per questo che stendiamo la nostra mano, alla mano fraterna che che ci porgono i nostri compagni sloveni e assieme a loro gridiamo:

" SMRT FASCISMU! "..... " ZIVILO TITO! "

Sid.

